

Economia & lavoro

GUERRA PER BANCHE. Il gruppo bolognese bocchia l'«opa» e cerca già nuovi alleati

Medlobanca ritenta con l'aumento di capitale e rinnova il cda

Copione rispettato e pochi sussulti ieri all'appuntamento di Medlobanca con i propri azionisti. Le assemblee straordinarie e ordinarie hanno approvato l'aumento di capitale nella nuova versione (si farà quando la Borsa lo consentirà e le nuove azioni saranno emesse ad un prezzo molto vicino a quello di mercato) dopo che il primo tentativo era andato a vuoto, hanno allargato il cda e approvato il bilancio chiuso al 30 giugno scorso. La novità di maggior rilievo è l'ingresso (con lo 0,65%) nella Commerzbank, l'istituto di credito tedesco che è tra i «grandi» azionisti della Comit. Quanto alle nomine, i nomi già noti: Roberto Gavazzi (Ras) e Alberto Mignoli («super consulente» di Medlobanca) sono gli «eccedenti» (il numero degli amministratori è stato portato da 19 a 21), confermati poi Cingano, Maranghi, Cesare Romiti (Fiat), Silvio Saiteri (ex amministratore delegato Medlobanca) e Pellegrino Capaldo (Banca Roma).



Una sede del Credito Romagnolo. Nelle foto piccole, dall'alto in basso, Egidio G. Bruno, Giovanni Bazoli e Corrado Passera

«La pace è finita» Anche l'Ambroveneto è nel mirino E la Borsa s'infiamma

DARIO VENEGONI

MILANO. L'opa annunciata dal Credito Italiano sulla maggioranza del Credito Romagnolo ha sconvolto i quieti equilibri della Borsa. L'ascia di guerra è stata disotterrata, e l'eco dell'imminente conflitto giunge già forte e chiaro fino ai più lontani confini. Ieri il *Financial Times* ha dedicato il titolo principale della sua prima pagina all'avvenimento, e ha fatto seguire alla cronaca un velenoso commento. E in Borsa si è abbattuto una specie di maremoto, che ha coinvolto via tutti i principali titoli del listino, iniziando, ovviamente, da quelli bancari.

Dopo un inizio in sordina la febbre degli acquisti ha contagiato tutto il mercato, quasi che molti temessero di restare infine esclusi dal grande festino che sta per iniziare. Il volume degli scambi ha fatto registrare una improvvisa fiammata, fino a superare abbondantemente i 700 miliardi. E i prezzi sono improvvisamente schizzati verso l'alto, tanto che nelle ultime battute della Borsa l'indice Mibtel ha fatto registrare un incremento superiore al 3%, che l'ha riportato al di sopra di quota 10.000 dopo diversi giorni di depressione.

Autogol di Bazoli

In tarda mattinata un comunicato del Banco Ambroveneto (prossima vittima, secondo le voci di Borsa, di una analoga Opa da parte della Comit) ha per un attimo raffreddato il clima di piazza degli Affari. A una prima lettura del testo sembrava infatti che il presidente del Banco, il prof. Giovanni Bazoli, fosse riuscito a inviare un messaggio di forza: il patto tra gli azionisti è in vigore e nessuno lo minaccia. In una parola, la società non è scalabile.

Ma poi guardando meglio il testo diffuso dal Banco Ambroveneto si è visto che le cose non stanno così. Bazoli ha confermato intanto che il patto di sindacato che lega tra loro i principali azionisti (obbligandoli tra l'altro a concedere agli altri partner un diritto di prelazione in caso di cessione delle proprie quote) scade il 30 gennaio '95, e cioè tra pochissimo. Il patto non è automaticamente rinnovabile, anche se «tutte le parti hanno assicurato l'intenzione e assunto l'impegno di rinnovarlo prima della scadenza», cosa che resta però da dimostrare.

Insomma: se il patto non sarà rinnovato le banche venete saranno finalmente libere di cedere le proprie quote a chi vorranno, e l'Alleanza (gruppo Generali, ergo Medlobanca) potrà stringere intese anche con altri.

Benzina sul fuoco

Se il Banco Ambroveneto è nei fatti scalabile (o se lo diverrà di qui a poco), le voci che parlano di un imminente assalto da parte della Comit possono non risultare infondate. Per una volta di più i titoli della banca di Bazoli sono stati presi d'assalto: sono in molti a mettere da parte pacchetti rilevanti di azioni, pronti poi a girarli al migliore offerente in caso di conflitto.

Per parte sua Lionello Adler, presidente della grande banca di piazza della Scala, in una intervista che avrebbe voluto essere innocua ha finito per gettare benzina sul fuoco, inserendo tra i piani della Comit, addirittura entro quest'anno, «una acquisizione».

Nessuno dimentica gli schiaffoni che Cuccia ricevette in viso pochi anni fa, quando il prof. Bazoli, uomo mite, conosciuto per il suo *aplomb* e la sua moderazione, tirò fuori gli artigli scendendo in campo aperto proprio contro il grande vecchio di via dei Filodrammatici e il suo piano di costruire un grande polo bancario-assicurativo, guarda caso, attorno all'asse Comit-Gemina-Generali-Ambroveneto.

Cuccia dovette allora battere in ritirata (proprio come dovettero fare la Fiat e gli amici di Medlobanca dal Rolo), ma si sa che il vecchio ha la memoria lunga ed è vendicativo. Ora il momento è giunto. Forte di un aumento di capitale appena concluso, la Comit di fresca privatizzazione è pronta a tornare all'assalto. Il Credit, che l'aumento lo sta facendo ora, è già partito. E non si sa chi potrebbe fermarlo.



Rolo, uno schiaffo al Credit Nessun negoziato. Ed ora inizia il contrattacco

Il consiglio di amministrazione del Romagnolo ha respinto all'unanimità l'opa annunciata dal Credit. Un'iniziativa, ha detto il presidente della banca bolognese Ottolenghi, «non cercata, non discussa, non concordata». Una merchant bank straniera assisterà il Rolo nella «resistenza». Si lavora anche alla controffensiva. Accanto al blocco di controllo imperniato su De Benedetti, dovrebbero impegnarsi anche Imi e Cariplo, e istituti locali come Carisbo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. «Leggetevi il *Financial Times*», dice Emilio Ottolenghi quando, poco prima delle sette di sera, incontra i giornalisti. Il quotidiano finanziario inglese - spiega - scrive che in un mondo razionale le istituzioni più efficienti acquisterebbero i rivali meno efficienti, non il contrario. E così l'amico-nemico Lucio Rondelli è servito. E perché non ci siano equivoci Ottolenghi aggiunge: «Confrontate l'ultimo semestre consolidato del Credit con quello del Rolo». Una dichiarazione d'orgoglio che non poteva essere più esplicita. Del resto il consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo impiega poco più di due ore per esprimere un secco no all'opa. Il consiglio respinge «alla unanimità» l'iniziativa ostile della banca milanese guidata dai bolognesi Rondelli. Accetta il Rolo a «mera articolazione di un gruppo bancario concorrente»; in ogni caso offerto dal Credit sottintende una valutazione «in nessun modo congrua rispetto all'obiettivo di raggiungere il controllo assoluto del Romagnolo».

L'opa? È ostile

Il pronunciamento del consiglio non lascia spazio ad equivoci. E anche le successive parole di Ottolenghi vengono a confermare che non ci sono margini per una qualunque trattativa. «Il consiglio sostiene all'unanimità la banca di fronte ad una possibile iniziativa che non è stata ricercata, discussa, concordata». Se ne fa persino una questione di buona educazione. «Noi - dice Ottolenghi - abbiamo appreso dell'intenzione del Credit leggendo le agenzie di stampa. Nessuno ha parlato con me o con altri consiglieri. E dovremmo considerare amichevole quell'offerta?». Ma Rondelli ha detto di avere con-

tattato alcuni dei maggiori azionisti, ma di non avere trovato un accordo. «Anche fosse vero, vorrebbe dire che si ammette di avere tentato un'operazione poco trasparente, mentre viceversa adesso si dice di avere scelto la strada della trasparenza». E a tutt'oggi c'è solo un comunicato alla stampa, non c'è un'offerta precisa, dettagliata. Ottolenghi giudica il prezzo offerto inadeguato rispetto al valore reale della banca e anche perché in realtà le azioni vengono valutate «tra le 14 e le 15 mila lire, in quanto bisogna considerare il valore di quelle che non verrebbero acquistate con l'opa». Il Rolo ha comunque deciso di avvalersi di una merchant bank quasi sicuramente internazionale come consulente per contrastare l'opa del Credit. «Ci vogliono advisor indipendenti che garantiscano tutto l'azionariato».

Resistenza e contrattacco

Ma cosa accadrà ora? Che possibilità ci sono che l'opa riesca e viceversa che possa essere bloccata. È certo che l'offerta del Credit è subordinata alla modifica della clausola dello statuto del Rolo che fissa al 10% il limite di possesso azionario per ciascun soci. Per cambiare lo statuto occorre un'assemblea straordinaria, che può essere convocata su richiesta da azionisti che rappresentino almeno il 20% del capitale. Per essere approvate le modifiche - richiedono più della

metà del capitale se l'assemblea è in prima convocazione e da oltre un terzo se in seconda. Ce la farà il Credit? È molto presto per dirlo. Certo, al di là delle dichiarazioni ufficiali dei vertici del Rolo «si stanno approntando delle difese» che vanno oltre le compagnie attualità di controllo della banca. Segno di una obiettiva debolezza, considerata la frammentazione dell'azionariato, e anche del timore che qualcuno dei soci, alla prova dei fatti, possa poi non reggere all'offensiva del Credit, che probabilmente ha messo nel conto la possibilità di rilanciare sul prezzo.

Un cavaliere bianco?

Trova perciò sempre più credito l'ipotesi che al nucleo storico di controllo della banca si affianchi un «cavaliere bianco», o anche più d'uno. Imi e Cariplo in particolare non hanno smentito che ci sia una loro disponibilità a muoversi in questa direzione. Su questo Ottolenghi non fa commenti. Esprime invece apprezzamento per le dichiarazioni del direttore generale della Cassa di Risparmio di Bologna (azionista col 4% del Rolo) Leone Sibani, circa l'intenzione di impegnarsi a difesa dell'autonomia del Rolo. La situazione rimane peraltro fluida. «Anche perché la partita è soltanto all'inizio» si commenta negli ambienti finanziari bolognesi. Sembra certo però che Carlo De Benedetti, che veniva in un

primo tempo dato come incerto di fronte all'opa, abbia scelto una linea dura. Corrado Passera, braccio destro dell'ingegnere e vicepresidente del Gruppo Rolo, ha partecipato al consiglio di amministrazione. Non ha detto nulla ai giornalisti, ma l'esito del consiglio di amministrazione parla chiaro. Il problema è verificare quale possibilità di successo può avere una contro-opa, che dovrebbe comunque riunire una molteplicità di soggetti, ciascuno dei quali con caratteristiche e interessi diversi tra loro. Che un tentativo debba essere fatto sono in molti a sostenerlo, soprattutto a Bologna e in Emilia Romagna. Lo chiede il deputato del Pds Lanfranco Turci. «È da apprezzare - dice - la volontà espressa dal consiglio del Rolo di salvaguardare la banca, a prescindere dalle valutazioni sul prezzo offerto». A questo punto, aggiunge, è necessario che «le forze finanziarie e imprenditoriali locali si mettano in moto per dare un contributo a ridisegnare il sistema creditizio locale in modo da fargli compiere un salto di qualità». Anche Nino Andreatta, capogruppo del Ppi al Senato invoca un «cavaliere bianco», italiano o straniero, che sia in grado di intervenire per impedire l'eliminazione di un importante centro dell'imprenditoria bancaria italiana. «Perplesità» sull'opa del Credit sul Rolo è espressa anche dalla segreteria della Lega Nord.

Il vicepresidente del Credit commenta la reazione di Bologna

Bruno rilancia: «È solo l'inizio»

MILANO. Egidio Giuseppe Bruno, vicepresidente e consigliere delegato del Credito Italiano, ostenta serenità e sicurezza anche dopo che il consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo ha respinto all'unanimità l'offerta pubblica di acquisto annunciata dalla banca milanese.

Dottor Bruno, ha letto il comunicato del Rolo?

Mi sembra che si tratti di una presa di posizione prevedibile, alla quale con un nostro comunicato abbiamo inteso dare una risposta con molta serenità. Come replica nel merito alle considerazioni del consiglio della banca bolognese? Intanto ricordando che la nostra iniziativa è un segno di grande apprezzamento per questo importante gruppo bancario. E che ci siamo preoccupati di scegliere il modo più trasparente, così poco usato nel nostro paese, per avanzare la nostra proposta agli azionisti di quella società. È anche un segno di rispetto per il mercato, e

non mi pare poco. Sarà anche un segno di apprezzamento, resta il fatto che a Bologna l'hanno respinto all'unanimità. Pensate a questo punto di cambiare la vostra offerta?

Le torno a ripetere: mi sembra una reazione comprensibile. Ho già detto in altre occasioni che comprendo che gli oggetti di pregio vanno pagati il giusto prezzo.

A Bologna dicono che il vostro prezzo non è giusto. Noi a dire il vero riteniamo di avere avanzato un'offerta equa, sulla quale ovviamente abbiamo molto ragionato. Su questa base ci auguriamo davvero che si possa instaurare un dialogo con questi nostri amici.

Non mi pare però che loro siano molto disponibili. La nostra è una offerta, avanzata nel più trasparente dei modi. È chiaro che si possono avere valutazioni differenti.

In altre parole, siete disposti a trattare.

La nostra iniziativa intanto mette in evidenza una nostra scelta strategica nei confronti di queste realtà locali molto, molto importanti... Vuol dire che dopo il Rolo potrebbero seguire altre acquisizioni?

Dico che noi puntiamo ad avere rapporti anche di capitale, ma soprattutto sinergici con banche che hanno un forte radicamento sul territorio, come è il caso del Credito Romagnolo. E questa mi pare che possa essere una scelta reciprocamente favorevole.

A Bologna non sembrano dello stesso avviso. Ne fanno una questione di prezzo, ma soprattutto di autonomia della banca. Nessuno intende attentare all'autonomia del Rolo, che è l'elemento principe che ha fatto grande un gruppo come quello. Anzi, per quanto ci riguarda, nella nostra stessa organizzazione: abbiamo valorizzato e stiamo ulteriormente valorizzando le realtà locali, tant'è vero che abbia delle direzioni ter-

ritoriali con molta autonomia, e intendiamo darne ancora di più. Siamo per un autonomismo molto accentuato anche per quanto ci riguarda, figuriamoci per una realtà tanto importante come questa.

Siete dei veri federalisti, insomma. Oddio, nessuno l'ha detta così fino ad ora. Ma è una definizione che mi piace molto.

Per concludere: federalisti o no, vi hanno risposto picche. Che cosa farete per superare questa opposizione?

Mi lasci dire che io sono molto possibilista. Siamo appena all'inizio di questa vicenda. Abbiamo informato i «media» che avremmo lanciato l'offerta non appena saremo autorizzati. Siamo insomma parlando di qualcosa che concretamente ancora non c'è. Mi pare che ci sarà tempo per una attenta riflessione, da entrambe le parti. E nel frattempo ci mettiamo in mezzo un bel week end; che sia sereno per tutti. □.D.V.

MERCATI

BORSA

MIB	1.010	1,51
MIBTEL	10.120	3,21
MIB30	14.630	3,58

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIB BANCARI	2,41
-------------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB IMM-EDIL	0,1
--------------	-----

TITOLO MIGLIORE

CIR WAR A	17,82
-----------	-------

TITOLO PEGGIORE

TOSI W	-29,82
--------	--------

LIRA

DOLLARO	1.529,17	1,54
MARCO	1.023,20	2,12
YEN	15.770	9,91
STERLINA	2.503,10	3,82
FRANCO FR.	298,81	0,80
FRANCO SV.	1.225,30	1,48

FONDI (INDICI VARIAZIONI %)

AZIONARI ITALIANI	0,14
AZIONARI ESTERI	0,24
BILANCIATI ITALIANI	0,16
BILANCIATI ESTERI	0,23
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,13
OBBLIGAZ. ESTERI	0,08

BOY (RENDIMENTI NETTI %)

3 MESI	7,58
6 MESI	8,24
1 ANNO	9,00